

go, che tutti ne incolparono la cecità della fortuna. E vi ebbe ancora un accademico *rinvigorito*, il quale in una sua *Lettera ad un amico*, che pubblicò, volle provare che alla fortuna si era pur congiunta la giustizia. Il Moschini che tutto ciò riporta nella biografia, inoltre nel *Compendio della storia di Venezia*, dicendo che nell'ultima guerra erasi fra gli altri segnalato il Mocenigo, soggiunge, n'ebbe questi la dignità di doge; e come in lui si era premiato un cittadino chiarissimo nelle cose della guerra, così di poi in Carlo Ruzini fu ricompensato il politico cittadino. Innocenzo XIII morì a' 7 marzo 1724, ed a' 29 maggio gli successe Benedetto XIII, che nel 1668 avea vestito l'abito religioso de' domenicani nel convento di s. Domenico di Venezia, al quale a' 7 agosto ne rinnovò la memoria col breve *Quod inter*, rispondendo a' frati che si erano con lui congratulati. Indi a' 21 novembre dichiarò uditore di Rota veneziano il patrizio Federico Cornaro, a cui poi a' 22 novembre 1729 sostituì l'altro patrizio veneto Carlo Rezzonico, che più tardi divenne Clemente XIII. Inoltre Benedetto XIII creò cardinale il nobile veneziano d. Angelo Maria Quirini, e il nobile friulano d. Leandro Porzia, ambedue benedettini cassinesi. Notai, descrivendo l'*Ospedale di s. Maria e s. Gallicano* di Roma, che il Papa gli ottenne dalla repubblica l'annuo assegno di scudi 300. Continuando nell'Italia la lotta fra gl'imperiali e gli spagnuoli, il senato ricusò di collegarsi con essi, conservando la neutralità; di più fece resistenza prima all'ambasciatore di Carlo VI e poi a quello di Luigi XV re di Francia, i quali pretendevano di poter introdurre liberamente in Venezia e senza il pagamento d'alcun diritto tutti gli effetti appartenenti alle loro case. Addottrinata la repubblica da lunga esperienza, temendo pur sempre che i turchi, senza ragionevole causa, potessero insorgere a suo danno, nel 1728 ordinò con gran dispendio il risarcimen-

to e l'ampliamento delle difese di Corfù, gravemente danneggiate nell'ultima guerra e poco men che distrutte dal vasto incendio della notte del 28 ottobre 1718, in cui due fulmini colpivano due polveriere. Nello stesso 1728 Carlo VI recatosi a Trieste solennemente proclamò che la navigazione dell'Adriatico doveva esser libera a' suoi stati, ad onta delle proteste de' veneziani, già fino dal 1717 avendone dichiarato franco il porto, con notevole pregiudizio del commercio veneto. Nel 1730 morto Benedetto XIII, fu eletto Clemente XII a' 12 luglio. Intanto ricorrendo nel seguente novembre l'anno secolare della peste, che non più avea afflitto Venezia, tenendosi cioè per le trascorse vicende veramente prodigioso, comandò il senato che ne' giorni 26, 27 e 28 si dovessero rendere pubbliche e solenni grazie alla B. Vergine nella sua chiesa della Salute splendidamente addobbata, coll'intervento nel 1.º giorno del doge e della signoria, che vi si recarono processionalmente, delle scuole graudi, de' teatini e de' gesuiti; nel 2.º con quello del patriarca e del clero secolare; nel 3.º con quello di tutti i monaci e frati della città. Il cav. Mutinelli descrive le sagre funzioni e il mobile ponte di legno costruito sul Canal grande per facilitare il tragitto a' nominati e al popolo, e quelle pure celebrate nel 1830 pel 2.º anno secolare, coll'intervento del municipio, del patriarca e de' due cleri, di cui feci già parola dicendo della cessazione della peste e dell'adempito voto nella costruzione del magnifico tempio, colla costruzione de' due detti ponti, ricordando l'annalista i due opuscoli impressi nel 1830 in Venezia nella tipografia Alvisopoli dall'editore Milesi: *Ragguaglio della veneta peste dell'anno 1630 ec.*, aggiunte le solennità dell'anno secolare 1730. *Narrazione del solenne triduo celebrato in s. Maria della Salute nel 2.º anno secolare della cessazione della pestilenza.* — Avvilita la città d'Ancona, langente il suo